

L'alta Valle Brembana

BOLLETTINO NOTIZIARIO QUINDICINALE DELLE TRE VICARIE

ABBONAMENTI	
Italia	L. 2.—
Estero	3.—
In blocco	150
Sostenitore	3.—

NO!!!

Uno dei grandi mali dei nostri poveri tempi è appunto quello di non saper dire di no in molti casi, specialmente quando vi è di mezzo la coscienza.

Eppure non mancano le occasioni in cui si dovrebbe ripetere forte e risoluto questo no.

Vi presentano o vi propongono un guadagno illecito, ingiusto, da strozzino, con danni anche enormi a persone, a enti, allo Stato, e voi gridate: No.

La moda vi alletta, vi suggerisce di fare spese magari ingenti per oggetti di lusso esagerato, e forse anche scandaloso. Ebbene, dite: No, non è il tempo di fare spese inutili, e tanto meno spese di ambizione.

Vi offrono un romanzo proibito, CENSURA.

Vi vogliono condurre a spasso alla festa in tempo di Messa, in tempo di Dottrina; la tentazione potrà essere forte fin che volete, ma più forte e delibato deve essere il vostro No.

Vi importunano a bere, e voi capite di aver già bevuto abbastanza; ebbene, se lo pagassero anche, ve lo offrissero gratis, dite di no. Ma è una inevitabilità, potrebbero le persone offerenti offendersi: no, no, no.

Vi si presenta l'occasione di fare un buon contratto in festa; che guadagno!...

Non è lecito: dunque si dice un no, un no chiaro e tondo. Il Signore vi benedirà di più.

No, gridiamo a tante ingiustizie sociali, più o meno legali; a tante bassezze, volgarità, discorsi osceni, mormorazioni e bestemmie.

No, alla corrente infida della marea di questo mondo corrotto e corrompente.

No, alle figure luride, alle cartoline sconcie, alle lettere ferme in posta.

No, alle relazioni nascoste e, peggio ancora, pericolose o scandalose.

No, agli insultatori della ede, agli sfacciati difensori del vizio, ai predicatori del disordine.

No, agli inviti di entrare in società cattive, in Camere del lavoro, in Associazioni liberali.

No, agli scandali, ai sorrisi e adattamenti contrari alla coscienza.

No, alla tirannia del mondo, al rispetto umano, alle indegne delizie. Non abbassiamoci mai!

No, a tutto ciò che merita biasimo o condanna.

No, tante e tante volte a noi stessi, alle nostre passioni che ci vorrebbero trascinare nel lungo, alle nostre cattive inclinazioni, al nostro amor proprio. E' questo il no che costa di più, il più pesante e che richiede maggior violenza o sacrificio. Eppure bisogna dirlo!

No, sappiamo infine guidare i genitori, e presto, ai figli noi loro capricci, nelle loro smodate voglie, di cui bisogna sradicare o svelle le teneri radici.

Questo no è un semplice monosillabo, ma effluire in mille occasioni, e occorre pronunziarlo con forza, con instancabile risolutezza, soltanto con dignità e amabile dolcezza.

E' una brevissima parola, eppure capace di far andare meglio il mondo e di portar tante volte fortuna.

In un energico risuono nel cuore e sul labbro di tante anime forti, e ci diede una falange di martiri, di penitenti, di vergini, un esercito di anime nobili nel campo religioso, letterario, artistico, civile e senile.

Ad Algeri, quando Metidia era capo della terribile tribù degli Hadiontes, quaranta soldati francesi restarono prigionieri degli Arabi. Quelli quaranta uomini vengono allineati lungo un muro per la loro capitale oscurazione. Un'ultima volta ancora vien fatto loro la proposta di farsi musulmani, se vogliono salvar la vita.

L'ufficiale si volse ai soldati e disse semplicemente così: Che vi pare dell'offerta?

Tutti all'unanimità gridarono: No, noi non rinnegheremo Cristo! — Un momento dopo quaranta palle gettavano a terra i quaranta soldati, martiri della Fede ed eroi della Patria.

Chi sa pronunziare questo no, è un vero eroe! Carissimi lettori, pregate sempre Iddio che vi dia in tutte le occasioni il coraggio e la virtù di quei quaranta soldati. No! No! No!

Una fede insulsa e malsana

L'uomo non può star senza credere e tutta la vita sociale è basata sopra la fede; questa è una verità incontrastabile, e chi dice: — Io non credo a niente! — dice una grande corbelleria. Chi parla a questo modo, vantandosi di non credere, generalmente è uno sciocco credenzione: non crede a chi dovrebbe credere, a chi cioè dice la verità e non inganna, e crede invece ciecamente a chi mentisce e lo prende in giro.

Quante volte si sente affermare con baldanza: — Lo dico il giornale! — Una volta bastava dire: — Lo dice il Vangelo! — Ora al Vangelo non si crede più; si crede al giornale, e questo è diventato ormai il Vangelo per una turba smisurata di gente che si pensa di avere il monopolio del criterio e della prudenza. C'è però una gran differenza tra il Vangelo e il giornale: quello fa scritto da uomini santi e ispirati da Dio; questo il più delle volte da penne vendute, da scellerati traditori delle coscienze; ma a questa piccola differenza non ci si bada né punto né poco; il giornale è carta stampata, e ciò che è stampato è vero, da credersi senza esitanza alcuna, fosse anche chi scrive lugiardo come il demonio.

Ci sono giornali i quali hanno la triste missione di seriditare presso il popolo il Papa, i preti, la religione ed ogni cosa sacra, e questa la compiono con una perfidia diabolica: ogni giorno una freccia anticlericale, un tiro alla religione cattolica, una carica a fondo contro la Chiesa; per ciò fare ogni occasione è buona, e la gente, inarce le ciglia, e... beve, e beve e beve a grandi sorsi il veleno di tanto canagliato, e non le viene neanche per la testa che questi sono prole calunnie e che scrittori infami si prendono gioco della loro stupida credulità. Dite loro che aprano gli occhi per non cadere in trappola, che quei giornali sono venduti ai nemici della Chiesa, che i loro scrittori sono uomini senza coscienza: — Fiate sprecato. — E' stampato, e tanto basta. Ma sono stampati anche i giornali cattolici, e dicono la verità, e sbugiardano i calunniatori, ma non monta: quelli sono i giornali dei preti e si ha perfino vergogna di farsi vedere a leggerli; o mentre questi si disprezzano, si ha tutta la riverenza e si dà ogni credito a quelli che mentiscono o tradiscono.

Ragazzi che fumano e ragazzi che spendono!...

L'importanza della cosa, la sua gravità, le tristi conseguenze, se trascurata, avrebbe ormai dovuto far capire ai genitori quello che avrebbero dovuto fare; ma se è vero — come è verissimo — che a buon intenditor poche parole, l'interdico che essi finora non ne abbiano capito proprio nulla, o se capito, ciò che sarebbe grave, hanno trascurato il loro dovere, chiudendo ambedue gli occhi.

Spieghiamoci. Tempo fa l'ottima Italia di Milano ha richiamato in attenzione delle autorità e del pubblico sopra un abuso che ha assunto proporzioni enormi: si tratta del fatto di vedere ad ogni piè sospinto degli imberbi giovinelli, di questi nomi in erba, che beatamente fumano la sigaretta, il bosciano e persino la pipa. Gli avviene non solo di nasostare, all'insaputa dei genitori, ma sotto gli stessi loro occhi, senza che una grave ammonizione sia partita dalla loro bocca e che un severo castigo abbia fatto cessare questa cattiva abitudine.

So e concedo che questo abuso non riguarda la nostra Alta Valle o per lo meno il caso si dà meno frequentemente e la cosa non è così grave e sproportata come in altre parti; ma chi è passato o stato in città, in zone industriali — e i nostri emigranti potranno testimoniare — e in tanti altri luoghi non lontani da noi, se vorranno essere sinceri, dovranno sottoscrivere al mio giusto ribrezzo. Ma procediamo.

Che le autorità e gli uomini di buona volontà supplcano questa deplorabile acquiescenza da parte dei genitori e colpiscono severamente, con opportune leggi, i colpevoli, sta bene, benissimo; ma io credo che a poco, a nulla si riuscirà, se i genitori non toglieranno la vera causa di questo malvezzo, prodigare cioè denari e denari ai loro figliuoli.

Sicuro, oggi non c'è famiglia, anche la più povera, che non abbia addottato la cosiddetta « buona mano » ai figliuoli; arriva il progresso! E non c'è figliuolo che alla prima settimana

d'odor d'officina e di stabilimento, o nei primi giorni della sua... lucrosa carriera, non soggi già le due, tre, perfino cinque lire, che il cuore delicato della mamma gli ha promesso nei giorni di piana.

Il padre protesta, minaccia, ma non dubitate che alle calde insistenze della mamma, alle lacrime di... cocco di del suo tesoro, non saprà resistere o contrariare a lungo. Se proprio proprio fosse fermo nel suo proposito, oh! non dubitate che la mamma modello supplirà alla « testardaggine » — come dice lei — del marito; e alle cinque lire di buona mano, aggiungerne magari un'altra, due altre, che essa ha saputo raggranellare, vendendo certe uova... Piano, piano per carità, che non senta suo marito, perchè guai a lei!...

E allora di fronte a certi sistemi, non fa meraviglia che i figliuoli modelli di sotto al portafoglio tengano il portafoglietto rigoglio di Virginia o di Macedonia e che una bella pipa di radica faccia capolino dalle tasche dell'abito nuovo; vederli, col cappello sulle ventitre, lanciare al vento nubi di fumo colla prosopopea di uomini che capiscono di essere qualche cosa al mondo anche loro; non fa meraviglia che la privativa si avvantaggi, che l'oste faccia affaroni, che ai tavolini rotondi del bar soggano questi bravi figliuoli da 12, 14, 16 anni, i quali nei caldi estivi sanno estinguere l'arsura colla birra spumante, coi gelati, colle bibite refrigeranti; che le belle cravattine lo scarpellino lucido, catenine d'oro e d'argento adornino questi tesori di figliuoli, invidiati ed invidiabili...; mentre se questi denari buttati al fumo, alla gola, al lusso e al divertimento fossero depositati ad una Banca, sopra un libretto di risparmio, un giorno, se ammalati, non sarebbe bisogno di ricorrere e battere a tante porte o fare certe noie anticamera per avere un sussidio, un'elemosina, una tazza di brodo o di minestra, un po' di farina, e sarebbero spianate tante difficoltà che si incontrano nella vita, come in occasione di matrimonio, per una disgrazia avvenuta, per un rovescio capitato e cento altre cose.

... Si dice, e l'esperienza lo conferma, che i genitori abbiano sempre gridato la croce addosso a chi gli contò un'antifona su questo teno. Che a me pure scrivete tocchi acqua sorte?

I genitori ragionevoli e ben pensanti credo che, leggendomi, mi potranno dare ragione; gli altri, così detti acquiescenti, potranno invece ridere e compatirmi.

... Buon pro'!

Guerra all' Ignoranza.

Mi è capitato tra mani di questi giorni un giornale, edito a Forti, intitolato: Guerra alla guerra. E' uno dei giornaletti che si diffondono in mezzo al popolo per la resistenza e per illuminare le menti del volgo sugli scopi della nostra guerra. Teniamo sullo scrittoio il numero di Pasqua, nel quale vi sono tali e tanti errori in materia storico-religiosa, da far pensare che chi lo dirige sia di una ignoranza fenomenale in fatto di catechismo. Ne riportiamo alcuni brani a titolo di compendio:

Nell'articolo *La Predica del Venerdì Santo*, si dice: 1914 anni fa nella terra santa sul monte del Calvario, i farisei dopo aver crucifisso Cristo lo fecero scendere da Barabba. — Saremmo curiosi di sapere dove trovarono questo documento che dice Cristo scannato da Barabba e non morto sulla croce e ferito al costato da Longino. Continua: Cristo era uomo di popolo (Cristo era Uomo-Dio) e vedendo le ingiustizie che il popolo doveva sopportare, si mise a predicare contro i suoi oppressori. Cristo voleva, come 18 secoli dopo anche Mazzini (non è sacrale questo confronto?) una società di giusti e d'uguali e perciò ripetero alla folla di cubato ed immiserito: *Dovera essere dato a Cesare ciò che era di Cesare.* — Vi è senso in tutto ciò? — Sapete che cosa fecero i farisei? Per impedire che i fanciulli crescessero coi principi di Cristo, entrarono nella capanne, strapparono i bambini dalle braccia delle madri e li scannarono. — Allude evidentemente alla strage degli innocenti compiuta da Erade, quando Gesù Cristo era ancor bambino. Sentite questo brano e fatevi un'opinione dell'ignoranza crassa di chi l'ha scritto: *Cristo venne arrestato e gettato in carcere, poi caricato della pesante croce, fu mandato al Calvario. Prima fu Crucifisso e poi pugnato.* — Su quali passi di Evangelio si legge che Cristo fu imprigionato e pugnato? — *Cristo prima di morire lanciò queste terribili invettive: E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un potente salga in Paradiso.* — In un altro articolo intito-

lato *La Dottrina Cristiana: La Dottrina Cristiana insegna i Comandamenti di Cristo.*

Così con... l'ignoranza, si fa la propaganda per la resistenza! Povera Italia se dovesse valersi solo di tali argomenti infarciti di così grossi spropositi!

Abbiamo voluto richiamare l'attenzione dei nostri lettori su questa banalità, per non dire peggio, perchè di tale giornale se n'è tirato la somma di 200 mila copie, divulgato anche fra noi; per cui crediamo nostro dovere mettere sull'attenti i lettori e chiunque conosca la vera Dottrina cattolica, ignorata nella redazione del *Giornale alla Guerra.*

Va bene incutere la resistenza, istruire il popolo sugli scopi per cui l'Italia si è messa in guerra, ma senza valersi così a sproposito della religione, da scrittori che fino a ieri l'hanno disprezzata e che domani farebbero peggio.

Ognuno vede quanto sia necessaria la stampa nostra, per mettere sull'attenti contro chi fosse anche solo per ignoranza, tentasse alterare il senso e la verità della nostra Dottrina.

Eppure, bisogna dirlo con franchezza, tra noi si cura tanto poco la buona stampa, che la si lascerebbe sparire facilmente senza l'appoggio di poche e volenterose persone.

Non arrovamo scritto quanto sopra, se non supponiamo che di tali giornalini ne sono giunti molti anche in Alta Valle. — Bisogna convincersi che per parlare adeguatamente di religione, non basta essere avvocati e professori, ma bisogna aver studiato il Catechismo, altrimenti succedo di dover leggere di queste frasi, stampate dall'ineffabile *Corriere: Sotto la pioggia di quelle luci giaceva la salma di Cristo!!!*

Il martirio delle nostre terre invase

Il *Giornale d'Italia* ha dalla zona di guerra: Oltre il Piave, nelle terre invase, il nome non ha più alcun ritengo umanitario. I comandi austriaci, sostituiti in questi due ultimi mesi a quelli tedeschi, si studiano di imitare la ferocia e i rigori. Delle violenze, degli assassinii, delle fucilazioni, di tutti gli orrori di cui sono maestri i nostri barbari nemici, giungono in Italia voci vaghe; tuttavia qualche sicura e documentata narrazione ci viene di quando in quando da qualche fortunato fuggiasco o italiano.

Due soldati siciliani, di cui uno sergente, hanno narrato numerosi orrori compiuti dalla soldataglia germanica ed austriaca sulle nostre donne e sulle nostre fanciulle. Il soldato vide un sergente austriaco che scortava due donne friulane, arrestate perchè sprovviste di carte di identificazione. La più giovane, ad un certo punto, avendo visto un casolare, cercò di fuggire, tomòndi che il sergente le volesse usar violenza. Ma questi la vincese con la rivoltella in pugno e stava per assasinarla quando l'altra compagna si gettò ai suoi piedi piangendo. La giovipetta venne rinchiusa in una cantina a San Giovanni di Manzano e di lei non si seppe più nulla.

Udine è la città del terrore. Nessun negozio, nessun caffè è aperto. Vi sono calate molte famiglie slovene. I validi di Udine sono intornati a Tulliana. Per le strade non circola più nessuno, le tramvie non funzionano. Agisce solo la tramvia Udine-San Daniele per scopi militari.

Tutti gli alberi del Grande Visto S. Daniele di Udine sono stati tagliati. La fame è generale nei territori invasi. I reclami presso gli ufficiali sono accolti con risate. Una povera donna, alla presenza del sergente siciliano, fermò un ufficiale austriaco e lo invitò ad ordinare ad alcuni soldati austriaci introdotti in casa sua per aggredire la figlia ad uscire dalla sua abitazione. L'ufficiale si mise a ridere e contornò tranquillamente la sua strada, mentre giungevano dal casolare le grida della ragazza ribelle.

Un soldato siciliano, di un reggimento Lancieri, nel tentare la fuga si trovò di fronte ad un ufficiale tedesco, che lo ghermì per il collo, minacciandolo con la rivoltella, poi gli tirò sul volto una tremenda scudisciata. Il soldato allora con un rasoio, unica arma rimastagli, assalì l'ufficiale tedesco e lo uccise con un colpo alla gola. Fortunatamente, riuscì a sfuggire ad al-

cuni soldati tedeschi accorsi e dopo molte peripezie raggiunse le nostre linee.

Le leggi son ma chi son mano ad elle?...

Non vi è forse mai stata un'epoca di così meravigliosa fioritura di ordini, decreti e piccole leggi, sia da parte del Governo come da parte della R. Prefettura: è una vera ridda. Eppure non vi fu forse mai epoca in cui tanto si trascurassero e si calpestarono impunemente.

Vi è ad esempio un decreto prefettizio, suffragato da decreti ministeriali, sull'ora della chiusura delle osterie e bettola. Orbene, quando si fa eseguire nei nostri paesi? Forse nelle città ove il controllo è più facile; ma tra noi è un vero disastro, con tanto raccomandato all'on. Nitti, della serietà così importante in quest'ora grave in cui si stanno decidendo le sorti della nazione. Alla domenica sera vi è una vera orgia di ubbriacconi, cresciuti di numero proprio in queste dolorose circostanze.

In mezzo a tale turba di abbruttiti, piange l'animo dover scorgere giovanetti di 15 o 16 anni, mezzo brilli od addirittura ubbriacchi, che escono alle undici ore od anche a mezzanotte dalle bettole, senza che alcuno sappia porvi rimedio. Non hanno padri? Non hanno padri, costoro? L'operaio oggi guadagna quanto un avvocato in tempi normali: certo non saremo noi quelli che sentiranno rimescolamento, per ciò anzi ne siamo ben contenti; ma vorremmo anche che l'operaio sapesse risparmiare per il futuro. Non è chi non possa argomentare della tristezza futura, come constatò l'on. Crespi a Milano, e della necessità quindi della previdenza. Fa raccapriccio, per esempio, sentirsi dire (e non una volta sola) da imberbi giovanetti: per me alla festa non bastano dieci lire. Che cosa diverranno domani questi precoci alcoolizzati e viziosi? E' così che si pensa dai genitori a formare le nuove generazioni? E' così che si pensa all'avvenire, che, è inutile nascondere, si presenta molto incerto e molto triste? E' così che si coopera alla vittoria per la patria? E il buon senso? E il sentimento del dovere, e prima il sentimento cristiano? Ecco le domande che sottoponiamo ad una ponderata meditazione. Le autorità, civili e militari, perchè non impediscono tali depravazioni dello spirito pubblico? Le contravvenzioni più giuste e più proficue saranno quelle appioppate agli osti, mantengoli degli ubbriacconi, e che protraggono la chiusura dell'esercizio, a danno, specialmente, dei minorenni.

Un rivoluzionario che si dà la zappa sui piedi

Quando un uomo improvvisamente viene a ragionare contro i suoi stessi principii, si usa dire che si dà la zappa sui piedi.

Questa è capitata in Russia. Lassù ha trionfato la rivoluzione. Coloro che avevano sempre gridato: *Nè re nè padroni! nessuno ha diritto di comandarci!*, appena giunti al potere, pensarono di farsi obbedire, mandando in prigione, fucilando, impiccando i ribelli.

E sentite come il rivoluzionario anarchico Kerenski, passato a reggere il ministero della guerra, invocava la disciplina di tutte le classi, parlando ai delegati dei contadini e dei militari:

« Vi chiamo a fare l'ultimo sforzo eroico. Sono vostro servitore. Aiutatemi a mostrare al mondo che l'esercito russo non è un tempo demolito, ma è forte, potente, formidabile, può farsi rispettare, può difendere la libera repubblica democratica russa. Può sembrare strano che io borghese e che non fui mai militare, mi sia incaricato del grave compito di consolidare la disciplina dell'esercito; ma lo accettai perchè comprendo questa disciplina come basata sull'onore, il dovere e il rispetto reciproco. Non ho mai saputo ciò che sia disciplina, ma tuttavia mi propongo di introdurre nell'esercito una disciplina ferrea e sono sicuro che vi riuscirò. Questa disciplina è necessaria non soltanto sulla fronte, ma anche nell'interno del Paese... »

Ah! dove casca l'asino! Andate ora a credere a tutti quei giuocatori di bussolotti, che aizzano il popolo contro le leggi, contro i principii d'ordine e di disciplina, promettendo la libertà per tutti. Una volta giunti al potere, faranno anch'essi come tutti gli altri, e forse peggio.

Pel prigionieri.

È stato riaperto il servizio pacchi per i prigionieri di guerra, con le norme e le condizioni già note.

Tre piaghe moderne...

La prima è la scuola senza Dio. Essa non può dare che una società senza fede e senza virtù. In realtà, essa è veramente la scuola contro Dio. Si possono applicare a lei le parole di G. C.: *« Chi non è con me è contro di me »*. L'esperienza lo conferma: la società odierna è pervasa dall'ateismo, dall'odio contro Dio.

La seconda piaga è la domenica pagana, che continua l'opera della scuola laica. Per gran parte del popolo la domenica non è più il giorno del Signore, ma un giorno di piacere, assolutamente vuoto di preghiere e di riti sacri. I divertimenti si vanno moltiplicando, nonostante la guerra; tutti vi accorrono con un vero furore; non si trovano mai troppo numerosi, nè troppo costosi, nè troppo faticosi, e neppure, ahimè!, troppo pericolosi per la virtù!

La terza piaga moderna è il giornale cattivo, che oggi giorno appresta ai cattolici deboli e fiacchi una misura velenosa di falsità storiche, di errori dottrinali, di perfide insinuazioni e di diaboliche calunnie. Ben presto i poveri lettori non credono più in Dio, nè in Gesù Cristo, nè nella Chiesa, ma credono soltanto più a ciò che dice infallibilmente il loro giornale.

Il nostro dovere? Il dovere di cattolici sinceri e convinti: Lottare, lottare fortemente per sopprimere questi tre grandi mali della società moderna!

Guerra alla scuola senza Dio! guerra alla domenica profanata! guerra al giornale cattivo e scandaloso!

La grande guerra.

Non è il caso di fare qui la cronaca dettagliata di quanto avviene in Francia. Diremo solo che di fronte agli anglo-francesi i tedeschi si videro infranta la loro offensiva e sconvolti i loro piani. Hindenburg va perdendo della sua popolarità e pare che la sua stella tramonti.

E contro l'Italia? Si parla di probabile offensiva a breve scadenza di tempo da parte degli austro-ungarici.

Facciamo voti perchè trovino contro il nostro esercito lo scoglio che infranga le loro forze e umili l'orgoglio dei nemici più fieri che abbia mai avuto l'Italia da secoli.

Chi crede ai calunniatori dei preti?

Io viaggio molto, conosco molta gente nelle città e nei paesi, tra le classi distinte e nel popolo. Ho visto che al popolino i soliti bagoloni interessati fanno credere che il Papa e i preti sono la causa della guerra.

Oh popolino goffo, ignorante! permettimi che ti chiami così, perchè te lo meriti proprio con tutta verità. Hai proprio uno stomaco da struzzo, se digerisci certe carote così mal cucinate! Tutte le persone istruite, che hanno un po' di cervello, non pensano e non dicono affatto che il Papa e i preti hanno voluto la guerra. Si farebbero dar dell'imbecille.

Nelle città, tra le classi colte, non si sente mai questa stupida storiella. Solo il popolino ignorante la beve e la ingoia con fenomenale facilità.

Neppure la *Stampa*, il *Corriere della Sera*, i grandi giornali liberali insomma, hanno mai detto che la guerra l'han voluta i preti. Eppure se questo fosse vero, sarebbero i primi a rinfacciarlo ai preti. Non cercano infatti qualunque pretesto, pur di far loro la guerra?...

Saluti dalla fronte.

Per la Pasqua ci erano giunti dai carissimi soldati qui sotto elencati saluti ed auguri ai lettori, parenti ed amici, ma troppo tardi per essere pubblicati. Stiano però tranquilli i nostri giovani che non furono dimenticati, anzi le nostre preci salirono più che mai fervide per invocare la gloria della Resurrezione sulla patria nostra. Ecco i nomi:

Traini Gaetano aspirante ufficiale in Albania, Sertorio Daniele di Branzi, Emisfero Ermenegildo di Foppolo, Migliorini Giuseppe, Pappetti Serafino di Carona, Oberti Bernardo di Lenna, Quartironi Ambrogio e Giuseppe di Ornica, Regazzoni Carlo di Valtorta, Goglio Alessandro di Olmo, Arioli Venanzio di Piazzatorre, Gervasoni Francesco e Milesi Tarcisio di Roncobello, Bana Gervasio di Branzi.

I seguenti, essendosi trovati nelle solennità Pasquali, mandano tutti collettivamente i loro saluti: Papotti Alessio di Carona, Salvetti Giuseppe (Bogio), Migliorini Attilio (Bagolot), Giuseppe, Pappetti Serafino, Migliorini Callisto. — Più tardi si trovarono i seguenti: Bagini Angelo, Riceputi Battista, ambedue di Carona.

Cronaca dell'alta Valle Brembana

AVERARA.

A miglior vita. - I nostri soldati. - Lavori. - Le nostre Quarantore. — Dopo brevi giorni di malattia acuta nel meriggio del 6 corrente, munito di tutti i conforti di nostra santa Religione, rendeva l'anima sua a Dio il nonno Giovanni Bottagisi di via Piazzola. Contava 78 anni ed era — se non erriamo — l'uomo più anziano del paese. Di carattere quieto, di provati principii religiosi, chiudeva con una morte cristiana la sua vita onorata. Iddio abbia in pace l'anima sua!

Trovasi ammalata da giorni la bisnonna vedova Regazzoni della trattoria Torre.

— E' continuo l'andare ed il venire dal fronte dei nostri soldati. Ne abbiamo avuto con noi un buon numero in licenza anche nelle feste pasquali; i fratelli Giuseppe e Carlo Piccamiglio di Luigi, Domenico Baschenis, Pierino Lazzaroni di Amadio, Giuseppe Ambrosioni, Andrea Lazzaroni di Carlo, Andrea Piccamiglio di Carlo, Pierino Bottagisi di Ferdinando, Beppino Geneletti, Pietro Boffoli, Pierino Baschenis fu Pietro e Leone Lazzaroni; tutti di ottima salute e accolti in paese con mille cuori. Hanno pure fatto una capatina a visitare i parenti tutti insieme i quattro fratelli soldati Geneletti di Fortunato.

E' arrivato dalla Francia, perchè chiamato alle armi, anche il ragazzo Battista Rizzi di Fortunato.

Sono partiti, o partiranno di questi giorni, i ragazzi della classe 1900, dei quali vi feci cenno nel penultimo numero del Giornaleto. Trovasi tra loro anche Emilio Baschenis di Giuseppe, oste, di via Piazzamolini. Li accompagnano i voti e le calde preghiere di tutti.

— L'Impresa conduttori piante del Comune di Valmorecca ha terminato i suoi lavori, ed ora le adiacenze del nostro Cimitero sono tutte coperte di grosso legname. La medesima o altra Impresa sta ora per assumere un nuovo lavoro nella condotta piante, ancora di proprietà del Comune, dalla località « Grasselli ». In paese non si fa che tagliare, condurre, segare ed asportare legname e legne di ogni sorta di giorno e qualche poco anche la notte, e tutto per vari bisogni del Governo.

— In occasione della S. Pasqua con divote ed assai frequentate funzioni e con apparato nuovo abbiamo inaugurato in parrocchia la Quarantore solenni. Il disegno dell'apparato, approvato dalla Commissione diocesana di Belle Arti, è riuscito veramente decoroso e di comune soddisfazione; fu eseguito dalla nota Ditta A. Manzoni di Bergamo. Ci ha predicato per la prima volta con molto cuore il R.mo Arciprete di S. Brigida. Abbiamo pregato per tutti, anche, e più specialmente, per i nostri cari soldati e per il trionfo delle nostre armi. Ringraziamo nuovamente il Cielo ed auspichiamo che la pia Istituzione, amata e sostenuta, possa sempre portare al nostro spirito frutti preziosi. Addio.

Veritas.

BORDOGNA

Domenica, 7 corrente mese, fu per tutti in paese giorno solenne e caro, sacro al glorioso martire S. Colombo, giacchè Bordogna è onorata dall'insigne e venerato corpo che il R. Parroco Giovan Maria Gervasoni ed altre distinte persone con umile supplica a nome di tutti i compaesani ottennero in dono nel 1681 dal meritissimo Carlo dei Cittadini, nato in Bordogna e allora dimorante in Bergamo.

Domenica mattina si aprì la solennità, con messa convenzionale per la prima Comunione di cinque fanciulletti.

Alle funzioni le figliuole del paese eseguirono molto bene musica figurata loro insegnata dal Rev. Ghitti Don Giacomo, carissimo Parroco ora promosso a Pianico.

Dopo graditissimo discorso, implorammo su tutti, specie sui cari lontani, la benedizione del celeste protettore.

BRANZI.

Decessi. — Monaci Vittoria in Carletti cessava di vivere la notte del 4 c. m. dopo breve malattia. Erà donna di fede e di lavoro. Certo il Signore la deve aver rimeritata subito con la corona del giusto, tanto era buona, onesta e paziente.

Lo stesso giorno cessava di vivere a 35 anni una profuga delle terre invase, colpita da male terribile e repentino. Lascia tra noi la vecchia madre in profonda costernazione. Ebbe funerali ai quali partecipò quasi tutta la popolazione, attestando così alla povera profuga che morire lontano dalle proprie terre, ma in un

angolo, sia pure remoto, d'Italia, si possono trovare cuori che compassionano e labbra che pregano. Durante la malattia fu pietosamente e con ogni cura assistita da buona persona del paese, come fosse una loro sorella.

— *Figli d'arancio.* — Sertorio Bortolo impalmò Locatelli di Villa d'Almè. Ai due sposi novelli auguri di ogni bene.

CARONA.

Hanno continuato a giungere in licenza i nostri soldati. Notiamo Bagini Rocco, Riceputi Giovanni, Bagini Domenico, Migliorini Tranquillo, Riceputi Luigi di Ferdinando, Vanini Cristoforo fu Pellegrino, Riceputi Giovanni di Pietro.

Dopo tre anni dacchè non si avevano più notizie, capitò anche Migliorini Callisto, che da parecchi anni si trovava in Francia per ragioni di lavoro.

Molti dei soprannominati hanno già raggiunto di nuovo i propri corpi.

Anche i coscritti della classe 1900 sono partiti per i propri reggimenti.

E' morta il 25 marzo, piamente qual visse, Franchetti Maria nella età di 73 anni.

Il giorno 9 aprile si celebrò solenne officio anniversario pel soldato defunto Bagini Giuseppe.

CUSIO

Minutalia. — In paese qualche piccolo malesere, non però tale da allarmare. I nostri soldati in licenza, tutti di ottima salute. Sono di morale elevato e pieni di fiducia nella prossima offensiva. La seconda festa di Pasqua celebriamo con modesta, ma devota solennità, la festa della B. V. Addolorata. Iddio e la Vergine ci proteggano sempre.

FONDRA

I nostri soldati. — Nella circostanza delle prossime passate feste, quasi tutti i nostri soldati si fecero vivi, con lettere e cartoline; in specie poi Vitali Eugenio di Valentino e Paganoni Enrico di Gaetano. — Finalmente, dopo lungo trepida attesa, abbiamo ricevuto nuove anche di Paganoni Francesco. E' prigioniero in Austria e spera di ritornare presto in Italia. — Vitali Antonio e Sertorio Antonio, sempre amici in tempo di pace, lo sono anche in tempo di guerra. Giorni sono si incontrarono tutti e due prigionieri a Sigmundsherberg (Austria).

LENNA.

Anco a l'Asilo. — E' inutile nascondere, l'idea si fa strada. Più volte su queste colonne trattammo dell'importante argomento e sempre fu accolto volentieri. In fondo in fondo, non sapremmo quanti a Lenna siano contrari all'Asilo. Non si tratta di edificare un locale di primo ordine, ma una cosa modesta, più pratica che bella. Oggi, chi non lo capisce? Non è il tempo più favorevole per tale iniziativa, ma conviene tener viva l'idea pel dopo guerra.

Intanto se ne parla, se ne discute, e poi all'occasione intraprenderemo la importante opera. Sarà un monumento che ricorderà la vittoria delle nostre armi, e potremo benissimo intitolare l'Asilo « Vittoria », oppure « Ricordo agli eroi caduti per la grandezza della patria ». Il titolo da dargli, ad ogni modo verrà ad opera compiuta. Intanto importa soprattutto non lasciar cadere l'idea. Il nostro Sindaco ed i nostri maggiorenni non potrebbero lasciare fra noi memoria più duratura e perenne di quella di un Asilo per i nostri bimbi.

— *Note dolenti.* — In un breve periodo di tempo dovemmo registrare ben quattro decessi. La giovane ventiduenne Gervasoni Giuseppina, strappata ai suoi cari da una malattia repentina. Era giovane semplice e virtuosa. Losma Bortolo, undicenne, moriva all'Ospedale. La sua innocenza gli avrà affrettato la via del Cielo. Il giorno 7 spegnevasi nel bacio del Signore Donati Maria, di 60 anni. Donna di antica fede, modello alle madri cristiane. Alla famiglia tutta, ma specialmente al figlio Francesco, benemerito del nostro comune, vadano le nostre condoglianze.

Il giorno 7 c. m. cessava pure di vivere Oberti Antonio di Scavino, di 64 anni. Alla sua famiglia e ai figli militari, vadano le nostre condoglianze più sentite.

— In paese è un continuo affluire dei nostri giovani militari in licenza; quasi tutti furono a casa, e gli altri si attendono, con la speranza che presto tutti possano ritornare vittoriosi alle loro famiglie e per sempre.

MEZZOLDO

Ai 21 dello scorso marzo, dopo pochi giorni di malattia, è mancato ai vivi Lazzarini Gioacchino, in età di 72 anni. Il 24 gli furono celebrati funerali solennissimi con larga partecipazione di Clero delle tre Vicarie del Mandamento.

Anche in quest'anno la domenica in Albis si esposero solennemente il simulacro della B. V. del Rosario, con funzioni e preghiere votive per i nostri soldati, i quali, grazie a Dio, fino ad oggi, tutti bene.

PIAZZOLO

Parie. — Il Sabato Santo arrivò fra noi il nostro Rev. Parroco, D. Enrico Gherardi. Passò fra noi le feste Pasquali e colla sua presenza ci rese più lieti questi cari giorni. Ripartì il martedì, col desiderio suo e coll'augurio nostro che possa presto ritornare definitivamente tra noi. Saluta tutti i presenti e i lontani.

In questa occasione ebbe luogo anche la funzione della prima Comunione a 11 bambini del paese. Fu celebrata secondo le ultime disposizioni e colla maggiore solennità possibile. Lasciò in tutti assai buona impressione.

Festa dell'Addolorata. — Quest'anno la solita festa dell'Addolorata passò modesta e quieta, quasi fin troppo, certo più silenziosa degli altri anni. Però la pietà e la devozione a Maria Addolorata fu forse più sentita che non negli altri anni, e questo è quello che più importa.

Soldati. — Continua il turno dei soldati che vengono in licenza. Ai già ricordati si aggiungono:

Meroni Angelo fu Alfonso, Crescini Giacomo, Arizzi Serafino di Ferdinando, Milesi Gennaro, Molinari Marino.

Tutti di buona salute.

Degli altri sempre buone notizie.

SANTA BRIGIDA.

Prognosi. — Nella settimana santa, dopo alcuni giorni di erudo morbo, a soli 38 anni di vita, cristianamente rassegnata e con tutti i conforti religiosi, moriva Cittadini Agnese maritata a Santi Antonio. Lascia purtroppo nel dolore o pianto i suoi cari teneri bambini ed il marito, che non sa poveretto come rassegnarsi alla nuova grave disgrazia che colpisce la sua famiglia. Imploriamo l'eterno riposo alla povera estinta, ai parenti mandiamo la nostra parola di conforto.

Siamo lieti di far sapere che in questi giorni anche Valcher Angelo, ultimo dei nostri giovani dispersi dall'ottobre scorso, ha scritto che trovasi prigioniero in Germania. Ci congratuliamo vivamente coi suoi buoni genitori che furono consolati.

Col primo del corrente mese fu aperto il nostro Asilo, frequentato già da ben 70 bambini, e pare che aumentino tutti i giorni.

Questa città dimostra che la istituzione dell'Asilo è cara alle nostre mamme, e che più che volentieri affidano alle nostre buone Suore i loro bambini, perchè li educino nel santo timore di Dio.

Abbiamo avuto a casa nelle passate feste Pasquali una trentina dei nostri soldati. Li abbiamo trovati tutti di buona salute. Che il Signore continui ad accompagnarli colle sue sante benedizioni.

Con singolare pietà e devozione abbiamo celebrata nel secondo giorno di Pasqua la festa del S. Cuore di Gesù. In detta festa con maggior fiducia abbiamo pregato il Cuore adorabile di Gesù per tutti i nostri bisogni particolari. (Archiepiscopo).

CRABUCHELLO

Il nostro Parroco promosso tenente cappellano. — È stata appresa con vera soddisfazione la notizia che D. Beppo Vavassori, nostro amatissimo parroco, fu promosso a Cappellano militare. Tale nomina è ben meritata e farà sì che D. Vavassori eserciti il suo ministero in mezzo ai soldati con quel zelo e quella carità che lo hanno sempre distinto.

Congratulazioni vivissime.

VALLEVE.

Le sante feste Pasquali furono allietate dalla presenza di alcuni nostri soldati, fra i quali, desideratissimo, il nostro amato Coadiutore. — Abbiamo ammucchiato di cuore Curti Giacomo Bossi del Ronco. — Purtroppo, dopo lunga malattia, il primo corrente mese passava a miglior vita, piamente come visse, Cattaneo Giovanna moglie di Pietro della Paola. Il giorno 3 le si celebrarono solenni funerali. Ottimo cristiana, esemplare madre di famiglia, lasciò dietro a sé memoria di santi esempi e viva rimpianto. Al marito, ancora sofferente ad una

gamba, ai buoni figli, a tutta la famiglia l'espressione del nostro cordoglio. Alla defunta le nostre suffraganti preghiere.

Il Direttore del nostro Giornale si è portato alla Clinica Garzanti per subire un'operazione chirurgica. — Lo accompagnano le preghiere dei buoni, e sono tanti, perchè ritornino presto fra noi, perfettamente guariti e rinnovati nell'attività, sia veramente inascuribile e sempre preziosa.

L'AMMINISTRAZIONE.

Leggere attentamente

Ci sono giunte lagnanze per irregolarità nella spedizione del giornale.

Ripetiamo qui quanto dicemmo a voce ad alcuno degli interessati. Oggi è tempo anormale. La mancanza di regolarità in tutto, si manifesta anche nel nostro giornale. — Si pensi alla diminuita quantità degli operai tipografi, al lavoro quindi moltiplicato per tutti e alla irregolarità nel servizio postale, per cui più volte le corrispondenze spollite da Branzi al martedì sera, giungono spesso a Bergamo il giovedì.

Gli emigranti non hanno ricevuti l'ultimo numero per la circolare che riportiamo in altra parte del giornale e per non incorrere nella multa di L. 10.000 a pagare la quale non basterebbe tutta la Direzione.

A chi manca il giornale si fa preghiera di reclamare alla Amministrazione Bianchessi preciso e chiaro.

Importante interrogazione

I sottoscritti interrogano i Ministri della Guerra, dell'Agricoltura e dell'Interno per conoscere se abbiano notizia che nei rapporti della provincia di Bergamo, sia già stato prelevato, dalla Commissione incetta bovina, pressochè completamente il quinto decimo, mentre altre provincie più ricche di bestiame sono ben lontane di aver raggiunto un tale limite, e che siano dalle Commissioni stesse date disposizioni perchè nel prossimo aprile siano caricati n. 16 treni di 300 capi cadauno, il che aumenterà la sperequazione colle Provincie finitime, e non riconoscano che tali provvedimenti saranno per produrre un irreparabile danno economico nella provincia di Bergamo e specialmente nella zona montana, con pericolo anche di grave perturbazione dell'ordine pubblico, perchè l'intensificarsi dell'incetta obbliga a colpire nuovamente anche le stalle ridotte ad un solo capo di bestiame.

Chiedono risposta scritta.

Firmati: Benaglio, Belotti, Bonomi, Cameroni, Malliani, Suardi.

Fiabe.

Crediamo opportuno mettere all'erta i lettori da certe fiabe che vanno diffondendosi anche tra noi.

Eccole:

1. Si afferma che i biglietti da cento e da mille saranno bollati per ridurli al valore dei dieci per cento.

2. Si fa credere che i biglietti di Stato fra poco non avranno più valore, perchè lo Stato fallirà, non potendo più pagare i suoi debiti o perchè scoppierà una rivoluzione.

3. Si fa credere che i denari depositati alle Banche o presso le Casse di risparmio possono andare, almeno in parte, perduti, perchè il Governo finirà coll'appropriarsi per pagare gli interessi dei prestiti e per fare fronte alle spese di guerra.

4. Si consiglia ai contadini di comprare terre a qualunque prezzo, anche se manchi la possibilità di lavorarle e coltivarle, perchè così possono impiegare i loro risparmi, temendo che domani il loro denaro abbia a perdere ogni valore.

Smentite queste fandonie? Non ne varrebbe la pena.

Patronato Mandamentale di Piazza Brembana pro Orfani di guerra

Residuo precedente L. 19.524.40
Soci Patroni
Betti Lorenzo, albergatore
Piazza » 100.—
Soci Biennali
Cooperativa di Consumo di
Lenna » 30.—
Beneficenza
Betti Battista, negoziante
legnami, Piazza » 10.—
Comune di Ronchello
per contributo 1917 » 80.—
L. 19.744.40

I responsabili della guerra.

Si vorrebbe che Iddio punisse subito tutti i responsabili della guerra europea.

Senza dubbio questa è cosa giusta, e Iddio non mancherà di farlo: forse l'ha già fatto in parte. Ma egli non è obbligato a farlo subito. Egli li conosce certamente i grandi colpevoli, e li giudicherà a suo tempo. Se Dio punisse subito ogni colpevole di qualche disordine, chi di noi sarebbe ancora vivo? Forse che un padre deve subito ammazzare suo figlio che lo adolora?

Noi siamo in generale così ignoranti che ci facciamo un concetto troppo falso di Dio. Ora vogliamo un Dio tutto giustizia, ed ora un Dio tutto misericordia; un giorno criticiamo Dio perchè castiga, un altro giorno lo criticiamo perchè non castiga...

Giudicate voi, spassionatamente, se questa musica può andare bene. Chi è ragionevole, deve dire: no, assolutamente no...

Meglio è dunque tacere, pregare, e soprattutto non far più peccati. Oh! questo sì che è necessario!

Zelo intelligente...

Togliamo dalla Libertà di Padova: « Il lettore si ingannerà e a partito se pensasse che lo scandalo dei esami di seta a-sorbisse, in questi giorni, interamente le attività della P. S. in Italia. No, c'è dell'altro a cui bisogna tener gli occhi addosso. Per esempio, certe immagini sacre. Ci si informa infatti che alla Di-

ta Antonio Beltrin, in piazza del Santo, furono sequestrate circa 455 immagini sacre e alla ditta Giuseppe Bennato in piazza del Duomo 2595. Il motivo? Perchè dette immagini furono giudicate aventi carattere pacifista e quindi furono sequestrate in base al decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917. Il sequestro? Fu operato dai carabinieri. Commenti? Non ci permettiamo di farne. Diciamo soltanto per la verità e per la cronaca che le immagini sequestrate rappresentavano la Vergine con sotto l'invocazione: Regina pacis, ora pro nobis. Senza commenti!

Divieto di spedire all'estero stampati ecententi pubblicità

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto luogotenenziale col quale è vietata la spedizione all'estero di qualsiasi periodico, o stampa contenente annunci di pubblicità. Le amministrazioni e redazioni dei giornali o di periodici ed i loro direttori di stampa, che intendono continuare la spedizione per l'estero, debbono curarne spedizioni apposite in cui sia soppressa la pubblicità. I periodici e stampe da spedire all'estero debbono essere sottoposti nella sede delle rispettive redazioni a verifica di un censore o di un ufficiale postale, ai quali sono consegnati gli esemplari verificati per la ulteriore spedizione. È vietata la impostazione di se e da mano di giornali, periodici e stampe per l'estero recanti annunci di pubblicità. I direttori ed amministratori di giornali i quali facciano spedizioni all'estero senza l'oc-

BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO A CAPITALE ILLIMITATO

con Sede in BERGAMO - Via Paleocapa N. 4

Succursale in Piazza Pontida 2, ed Agenzie a:

Albino, Brembate Sotto, Calolzio, Caprino Bergamasco, Cassano d'Adda, Clivanne, Fara d'Adda, Gandino, Gorgonzola, Gorno, Lovere, Piazza Bremb., Romano Lomb., Selino d'Imagna, S. Giov. Bianco, Serina, Solto, Tateggio, Terno d'Isola, Traviglio, Urgnano, Vaprio d'Adda e Villa d'Alme.

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Agenzia di PIAZZA BREMBANA

L'Agenzia di Piazza Brembana, aperta nei giorni di Martedì, Venerdì e Sabato, dalle ore 9 alle 11 e dalle 12 alle 15.

Riceve depositi a risparmio ed in C. C. con libretti al portatore o nominativi, all'interesse (netto dall'imposta di ricchezza mobile) del:

4. — % per libretti di risparmio vincolati alla scadenza degli affitti.

3.50 % per libretti di piccolo risparmio con servizio delle cassette a domicilio.

3. — % per depositi liberi:

3.1/2 % per depositi vine. al preavviso di 4 mesi;

3.1/2 % per depositi vine. al preavviso di 6 mesi;

3.1/4 % per depositi vine. al preavviso di 12 mesi;

Sui libretti non vincolati il depositante ha facoltà di prelevare a vista L. 500 dai libretti al portatore e L. 1500 dai libretti nominativi e indistintamente fino a L. 5000 con preavviso di 5 giorni e da L. 5000 in avanti con preavviso di 10 giorni.

Speciali condizioni sono fatte alle Casse Rurali Casse Popolari ed altre Istituzioni Cooperative, e di

Previdenza della Diocesi e Provincia di Bergamo. Fa servizio di cambio di valute estere.

Sconta effetti commerciali fino a sei mesi.

Accorda prestiti cambiali fino a sei mesi rinnovabili di quattro in quattro mesi.

Riceve effetti all'incasso.

Aperto conti correnti cambiali, commerciali ipotecari ed agricoli.

Fa sovvenzioni in conto corrente, su deposito di effetti pubblici.

Fa sovvenzioni a scadenza fissa, su deposito di effetti pubblici.

Fa operazioni di Riparto su effetti pubblici e valori industriali.

Riceve valori a custodia, verso la provvigione annuale del 1/2 per mille.

Compera e vende effetti pubblici e valori industriali.

Incassa e sconta cedole, rimborsa titoli sorteggiati, verifica estrazioni di essi pubblici.

Fa servizi di assegni anche per l'estero.

Emette assegni liberi a vista sulla Banca d'Italia esigibili in tutte piazze bancabili del Regno

N.B. Il prezzo d'emissione delle Azioni è di L. 70.00

Ogni socio può sottoscrivere CENTO azioni. :: ::

Cereria GIUSEPPE RIVA

SAIANO (Provincia di Brescia)

Rappresentante a Piazza Brembana a sig. DONAZELLI ANGELO (conducente la privativa)

CANDELE PERFORATE internamente senza sgocciolature e resistenti ad ogni calore.

SPECIALE LAVORAZIONE. — Cere levantine e nostrane - Cerei - Candele - Torcie - Cerini - Candele miniate.

INCENSI STORACE. — Qualità speciale.

OLIO PER LAMPADE - LUCIGNOLI. — Perfette ardenze.

CANDELE DI ZINCO SMALTATE con saltacane sistema brevettato.

PARAMENTI SACRI SEMPLICI E RICAMATI

Si eseguisce qualunque lavoro colla massima accuratezza e con tutte le garanzie Listini, Prezzi, Preventivi e Campioni a richiesta

Spazio riservato
alla Farmacia di
Olimo al Brembo

servanza della verifica sono puniti con una multa estensibile a lire 10.000 e sarà loro negata la facoltà di ulteriormente spedire i propri giornali all'estero anche con la soppressione della pubblicità.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione della Gazzetta Ufficiale ed avrà effetto per tutta la durata della guerra.

Leggere attentamente

Dall'11 corr. sono aperte le operazioni di conversione dei titoli del 4.º Prestito Consolidato 5 per cento emissione 1917 allo scopo di effettuare la equiparazione con quelli della emissione 1918, ottenendo così un abbuono di lire 3.50 per ogni 100 lire di valore nominale presentato. L'abbuono deve essere totalmente investito in cartelle del 5.º Prestito versando a tale scopo in contanti la somma occorrente a complemento ed a saldo del prezzo di un titolo da lire 100 di capitale nominale senza alcuna aggiunta di interessi.

Consigliamo i possessori di cartelle del 4.º Prestito perché si affrettino a portare i loro titoli alla Banca per le operazioni di presentazione e stampigliatura onde godere il premio che lo Stato dà ai vecchi sottoscrittori.

La profezia di Santa Odila sulla guerra attuale

Giorgio Stoffer pubblica in Francia la profezia di Santa Odila, che oltre a tutto ha grande interesse per il fatto che in Germania se ne è proibita la divulgazione, evidentemente perché in essa si profetizza la distruzione dell'Impero Germanico.

Non sappiamo quale garanzia di veridicità abbia; quello che possiamo dire di certo è che fino al giorno d'oggi si è avverata in un modo stupefacente.

Eccolo il sunto:

« Ascolta, ascolta, fratello mio; perché io vidi il terrore delle foreste e delle montagne. Lo spavento ha impietrito i popoli... E' giunto il giorno in cui la Germania sarà detta la nazione più bellicosa della terra... »

E' giunta l'epoca in cui sorgerà da lei il guerriero terribile che inizierà la guerra dei mondi e che i popoli chiameranno l'Anticristo, colui che sarà maledetto dalle madri piangenti — novelle Racheli — e i loro figli; dalle madri che non vorranno conforto.

Venti popoli diversi combatteranno in questa guerra.

Il conquistatore partirà dalla rive del Danubio... e la guerra che egli susciterà sarà la più terribile che gli uomini abbiano mai incontrata.

Le sue armi fiammeggeranno, e gli elmi dei suoi soldati saranno armati di punte scintillanti; le loro mani brandiranno torce ardenti...

Egli otterrà vittorie per terra, per mare ed anche nel cielo: perché si vedranno i suoi guerrieri alati in cavalcate fantastiche elevarsi sino al firmamento, per strapparne le stelle e scagliarle sulle città, provocando immani incendi.

Le nazioni sbalordite si chiederanno a gran voce: — *Docte mai tanta forza?* — La terra sarà sconvolta; i fiumi saranno fatti rossi per il sangue; e gli stessi mostri marini, spaventati, se ne fuggiranno nel profondo degli oceani.

Le generazioni future stupiranno come mai i suoi avversari non abbiano potuto arrestare le sue marce vittoriose. Torrenti di sangue umano scorreranno attorno alla montagna: questa sarà l'ultima battaglia, *ultima pugna*.

Intanto il conquistatore avrà raggiunto il sommo dei suoi trionfi e questo avverrà ver-

so la metà del sesto mese del secondo anno di guerra. Questo trionfo segnerà la fine del primo periodo, denominato dalle vittorie sanguinose *cruciarum victoriarum*.

Egli crederà allora di poter dettare le sue condizioni.

La seconda fase della guerra eguaglierà in durata la metà della prima; essa sarà chiamata *tempus deminutionis*. Sarà feconda di sorprese, *rebus inopinatis*, che faranno fremere i popoli.

Verso la metà di questo periodo le popolazioni sottomesse dal conquistatore diranno: *La pace! la pace!* ma non vi sarà affatto la pace; non sarà la fine, ma il principio della fine.

Allora il conflitto si accenderà nella città della città.

Il testo latino dice: *non finis sed equidem finis, quando in oppido oppidorum de manu certaverunt...*

Allora molti dei suoi vorranno lapidarlo! Ma avverranno cose prodigiose in oriente...

Il terzo periodo sarà di breve durata; sarà chiamato il periodo delle invasioni, poiché per un giusto ricorso di cose, il paese del conquistatore sarà invaso da ogni parte *ex omnibus partibus*. Le sue truppe saranno decimate da un gran male, e tutti diranno: « E' il dito di Dio ». I popoli crederanno prossima la sua fine; lo scettro passerà in altre mani ed i nemici esulteranno.

Tutti i popoli spogliati ricupereranno ciò che avranno perduto, e qualche cosa in più... La regione di Lutezia sarà salva essa stessa mercé le sue montagne benedette e mercé le sue pie donne. Ciò nonostante ognuno avrà creduto alla sua propria rovina... Ma i popoli saranno rifugiati sulla montagna, e ringrazieranno Iddio.

Poiché gli uomini avranno visto cose tali che le generazioni venture mai più non vedranno. Quasi, allora a quelli che non temeranno l'Anticristo! Poiché egli susciterà nuove carneficine.

Ma l'ora della pace per la spada sarà giunta; e si vedranno le due punte della luna riunirsi alla Croce, perché in questa ora gli uomini percossi adoreranno Cristo, e il sole brillerà di uno splendore insolito.

Santa Odila, patrona, dell'Alsazia, nacque verso il 670; da Attico od Eutico, duca di Alsazia, ai tempi di Childerico II, del quale suo padre Leutarico, signore franco, era stato Maestro di Palazzo.

Se la profezia fosse autentica essa rimonderebbe ad una antichità assai rispettabile: certo essa ha suscitato i più svariati commenti, ed i giornali francesi la pubblicano compiacendosene.

Si crede sempre facilmente ciò che si desidera!

Prima Comunione al fronte

Da una lettera del cappellano degli alpini don Francesco Galloni, dalla frontiera vicentina: « Porto nel cuore come una memoria sacra, come una lezione divina, come una voce paterna, ma grande e severa. Il battaglione, ch'è passato di rincalzo, poteva essere quasi tutto riunito; da una settimana un plotone lavorava a preparare, vestita a festa, la caverna... capace di 600 uomini; una immensa galleria scavata nel granito che nel caso di bombardamenti furiosi deve custodire i rincalzi. La vigilia dalle nove e mezza del mattino alle 7 di sera tre buoni sacerdoti soldati venuti da Ala hanno confessato i miei ragazzi, che si preparavano a festeggiare la prima comunione di due nostri fratelli. Alle 11.30 le compagnie passavano al rango, armate, non potendo per eccezionale disciplina e sicurezza lasciare il fucile. La Santa Eucarestia sarebbe nata sull'altare tra una selva di fucili; i cari soldati avrebbero ricevuto il Salvatore salutandolo coll'armi in piedi e col capo coperto

dal casco. La galleria era al completo; erano vicini al celebrante i due comunicandi, i tre colonnelli della zona, tutti i miei ufficiali, altri d'artiglieria. Quanta carità e quanta Fede! Iddio ha suscitato nel cuore dei soldati che portavano alla Comunione tutta la loro fierezza, tutta la loro bontà! Si presentavano ad uno ad uno salutando, mentre un ufficiale ne regolava lo sfilare. Si sentiva che Cristo era sovrano in quegli istanti, non solo dei suoi figli fedeli, ma di tutti; nessuno poteva essere estraneo a quella dolcezza divina, nessuno può essere uscito dalla grotta senza portarsi nell'animo un raggio dell'immortale speranza. Le comunioni continuarono: tutta la mattina i soldati pregavano. Oh come vidi bene il trionfo delle cose celesti sul labbro di tutti; come l'ho veduto palpitar negli occhi dei semplici. E fu l'eco di tutta la giornata. Al banchetto, un aiutante maggiore deplorò il suo vecchio scetticismo e rispose ai superiori venuti ad onorare e lodare il battaglione, esaltando la fede del Cappellano e dei suoi soldati ».

Nuove norme per le pensioni

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Per conseguire pensioni od assegni per infermità, lesioni o ferite in qualsiasi tempo incontrate per cause di ser-

vizio militare, non occorre il collocamento a riposo o l'invio in congedo.

Art. 2. — Fermo restando le disposizioni contenute negli articoli 3 e 4 del D. L. 14 giugno 1917 n. 1032 per gli ufficiali mantenuti in servizio i militari trattenuti o richiamati alle armi, perchè la loro infermità non è causa di inabilità al servizio militare e provvisti delle pensioni o degli assegni di cui al precedente articolo, percepiscono lo stipendio e le altre competenze eventualmente loro spettanti senza pregiudizio del godimento delle dette pensioni od assegni.

Art. 3. — Le pensioni o gli assegni previsti dal precedente decreto decorreranno dall'atto dell'accertamento sanitario definitivo dell'infermità della lesione e della ferita del militare. I provvedimenti di collocamento a riposo o di invio in congedo per invalidità, dipendente da causa di servizio, non potranno mai avere una decorrenza anteriore a quella del detto accertamento sanitario.

Art. 4. — Nei casi previsti dall'art. 4 del decreto luogotenenziale 20 maggio 1916 n. 876 se al momento della deliberazione di liquidazione non sia possibile il computo della durata del servizio prestato del militare, la pensione sarà liquidata ai sensi dell'art. 19 del D. L. 1 maggio 1916 n. 497 salvo a procedere alla liquidazione definitiva ad istanza dell'interessato.

PEDRALI DARIO, responsabile

Società Editrice S. Alessandro - Bergamo

ASILO-BRANZI

MACCHINA MAGLIERIE

Presso l'Asilo Infantile di Branzi si confezionano a macchina: Corpetti, mutande, calze, berretti, vestiti per bambini, sottane, cravatte, passamontagne, scialli di lana. Si lavora a perfezione in lana e in cotone ritorto.

Il guadagno va a beneficio dell'Asilo

Per ordinazioni rivolgersi alla SUPERIORA dell'ASILO

Sartoria BEGNIS GEREMIA

LENNA (Valle Brembana)

Casa fondata nel 1880

Grande Assortimento Stoffe da Uomo e Signora per Sposalizi
Specialità Camicie da L. 3.50 in più - Scialleria - Foulards - Veli

Succursale PIAZZA BREMBANA nel giorno di mercato

Pei RR. Sacerdoti: Confezioni di vesti talari - Greche - Romane - Paletôts — Eseguiti a perfezione.

Calzoni fatti - Costumi per ragazzi - Cappelli - Berretti - Cravatte - Ombrelle e Calzature

NEGOZIANTE: Cotonerie - Mercerie - Maglierie e Filati d'ogni genere - Lane da materasso - Ovatta.

Libreria - Cartoleria - Legatoria

CARLO SCAIOLI

BERGAMO, Via S. Alessandro, 48 - Telefono 9-86

Grande Magazzino di Aste dorate e Fabbrica Cornici
Assortimento fiori e piante artificiali

Articoli religiosi e di Cancelleria - Forniture per Comuni - Materiale Scolastico e per Asili - Ricco assortimento immagini mortuarie e per militari - Penne Stilografiche delle primarie case

Magazzino di Colori - Vernici - Pennelli ed Articoli per belle Arti

PREZZI MITISSIMI

Farmacia GIOVANNI ALBERTI - Valnegra



« TERPINOLINE ALBERTI » Pillole insuperabili contro le Tossi Bronchiali e Croniche efficacissime in tutte le MALATTIE DI PETTO e delle VIE RESPIRATORIE, nella TUBERCOLOSI ecc. — Acque minerali - Medicazione asettica ed antisettica - Cinti erniari - Oggetti gomma - Candele cera e steariche



EMULSIONE ALBERTI; il migliore ricostituente per i bambini in genere, specialmente necessario per quelli affetti da forme infantili e scrofolose e dalle manifestazioni esterne (eczemi, ingorghi glandolari ecc.).

UNICHE ALBERTI; pillole ricostituenti del sangue e del sistema nervoso, indicatissimo alle giovanette per facilitarne lo sviluppo durante il periodo della adolescenza e alle giovani spose durante e dopo il periodo della maternità per evitare i disturbi; in generale consigliabili a tutti gli individui anemici.